Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Lunedì 17 Settembre 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 222

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le questioni del giorno

Come siamo difesi

A proposito dei recenti articoli sulle guarnigioni in provincia di Udine, credo opportuno qualche raffronto fra la potenzialità militare del Piemonte e del Veneto in generale e fra le provincie di Udine e quella di Cuneo in particolare.

Non ci sarà poi bisogno di alcun commento, perchè tutti potranno avere un'idea delle condizioni del confine orientale di fronte alla guerresca Austria, in confronto di quelle del confine occidentale di fronte alla pacificissima e civile sorella latina. (1)

Premetto che la superficie in Kmq. del Piemonte in confronto a quella del Veneto è di poco superiore, come pure il numero degli abitanti. Ma mentre in Piemonte ci sono due sedi di corpo d'armata con quattro comandi di divisione, nel Veneto ve n'è uno con due comandi. Abbiamo poi in Piemonte sette comandi di brigata di fanteria in confronto di quattro.

Quanto a guarnigione ci sono in Piemonte 15 reggimenti di fanteria, 6 battaglioni di bersaglieri, 4 reggimenti di alpini, 5 reggimenti di cavalleria e 5 di artiglieria, oltre al contingente di armi speciali; nel Veneto abbiamo invece complessivamente, 8 reggimenti di fanteria, 2 battaglioni di bersaglieri, 2 reggimenti di alpini, 4 reggimenti di cavalleria e 2 di artiglieria, oltre alle armi speciali. La differenza non ha bisogno d'essere messa in evidenza!

* * *

Prendiamo ora a considerare le due provincie di Udine e di Cuneo entrambe situate alle porte del regno. La provincia di Cuneo e quella di Udine hanno un numero di abitanti quasi identico, ed una superficie totale non molto dissimile. Cuneo città ha poi circa diecimila abitanti in meno di Udine. Ma mentre nel Friuli, non abbiamo nè comando di divisione, nè comando di brigata di fanteria e la guarnigione è composta di 2 battaglioni di fanteria e di 5 squadroni di cavalleria (gli alpini vengono solo nella stagione estiva); nella provincia di Cuneo abbiamo: un comando di divisione, due comandi di brigata di fanteria (Cuneo e Alba). quattro reggimenti di fanteria (Cuneo Fossato-Alba-Brà), due reggimenti alpini con sede e comando a Mondovì e Cuneo, due reggimenti di cavalleria (Savigliano e Saluzzo) oltre a tre batterie d'artiglieria e ad altre armi speciali.

Queste è quanto!

Così mentre l'Austria ha concentrato migliaia di uomini sul nostro confine noi abbiamo due miseri battaglioni (non rinforzati, anzi deboli) e cinque squadroni di cavalleria.

Quanto ci vorrà per portare questa guarnigione a meno visibili proporzioni?

Se per mettere la caserma N. 3 di Palmanova in condizioni di ospitare pochi cavalli ci vollero e ci vogliono, tanti progetti e tanti generali, quanti ne saranno necessari e quanti secoli ci vorranno, per rendere il confine nostro più forte ed agguerrito?

* * *

Il «Corriere della Sera» di ieri si occupa diffusamente delle condizioni in cui si trova la frontiera Orientale in un articolo scritto da penna competentissima che certamente dev'essere di un personaggio militare.

L'articolista dopo aver lamentato la debolezza della frontiera orientale, manifestata già da Napoleone I; che le porte d'Italia non solo trovansi spalancate ma sono anche in possesso di uno stato che oggi è amico e fedele alleato, ma che potrebbe non esserlo più in un non lontano avvenire, scende in dettagli dimostrando inanzi tutto che in caso d'ostilità con l'Austria la radunata del nostro esercito che dovrebbe effettuarsi nella zone di territorio tra il Piave ed il Tagliamento, riuscirebbe di grande difficoltà di varia indole col difetto capitale della lentezza, giacchè pei trasporti di truppa dal Mezzogiorno, se alla valle del Po si hanno disponibili cinque linee ferroviarie indipendenti, di varia ma sufficiente produttività, che traversano o girano l'Appennino, dalla fronte Bologna-Modena-Verona verso il Tagliamento e verso l'Isonzo, essi si riducono a due sole.

L'Austria, sfruttando convenientemente le sue cinque linee ferroviarie che conducono alla Venezia Giulia, nonchè quelle altre due che mettono nel Trentino, potrebbe precederci di molto nella raccolta del suo esercito, e iniziare le operazioni offensive, quando ancora noi, se non la mobilitazione, molto probabilmente non avremmo compiuto ancora la radunanza delle nostre forze.

Conseguenza di questo stato sfavorevole di cose sarebbe per noi la necessità di raccoglierci inizialmente dietro l'Adige o addirittura sulla destra del Po, abbandonato al suo destino tutto o gran parte del Veneto.

Esaminata poi la situazione del Trentino di fronte alla nostra il *Corriere* osserva che la frontiera tridentina non potrebbe verosimilmente che esser teatro di operazioni secondarie, mentre invece il Friuli si presterebbe alle operazioni principali.

E l'articolista osserva: «La vera piaga del nostro assetto difensivo territoriale risiede piuttosto nel tratto più orientale della frontiera, corrispondente al Friuli e alla Venezia Giulia, e se il rimedio non dovesse giungere adeguato all'entità del male, le conseguenze potrebbero esserne di una gravità incalcolabile.»

«Le linee d'invasione che l'Austria potrebbe seguire attraverso tale tratto di frontiera per entrare in Italia sono, procedendo da nord verso sud, quelle della Pontebba del Predil e del Basso Isonzo.»

«Queste linee sono separate da quelle del Trentino da una larga, profonda e impervia massa montana. Corrono nientemeno che 102 chilometri tra Ospedaletto, sbocco della linea della Pontebba e Vittorio, sbocco della linea del Piave, la più orientale del Trentino.

Nessun collegamento adunque, o almeno collegamenti assai difficili, e perciò inefficaci, potrebbero stabilirsi tra operazioni procedenti dai due tratti di frontiera suddetti.»

L'antica Commissione permanente di difese dello Stato aveva proposto di chiudere a Ospedaletto e a Stupizza le grandi rotabili della Pontebba e del Predil; aveva giudicato invece inopportuna qualsiasi fortificazione sul Basso Isonzo, pel fatto di trovarsi questo troppo lontano dal «cuore del Regno» e potersi quindi chiudere all'occorrenza con l'esercito mobile.

E verosimile quindi ritenere che l'Austria, nella eventualità di una guerra contro di noi, sarebbe indotta a scegliere quale direzione secondaria e sussidiaria quella del Trentino.

In quali condizioni ci troveremmo noi in tal caso?

A meno che il periodo di mobilitazione palese non dovesse esser preceduto da un lungo periodo di mobilitazione occulta, la radunata dell'esercito nella zona più propizia alla sua azione e cioè tra il Piave e il Tagliamento, non potrebbe effettuarsi che assai più lentamente di quanto non avverrebbe alla nostra vicina, favorita da una rete ferroviaria ricca e opportunemente orientata.

Più a lungo adunque i nostri distaccamenti di coprimento, operanti al confine, dovrebbero ostacolare l'avanzata nemica per assicurare l'ordinata e completa raccolta delle nostre forze.

Ora l'azione dei distaccamenti di coprimento non può essere veramente efficace, se non quando essi trovino posizioni naturali e sbarramenti artificiali su cui affermarsi e resistere.

Orbene, lungo tutto il tratto di frontiera di cui stiamo parlando, la sola linea della Pontebba e sbarrata; la linea del Predil e le dieci strade che rigano con una fronte di poco più di 20 km il Basso Isonzo non lo sono per nulla. Ne il terreno supplisce alla mancanza o alla deficenza di sbarramenti artificiali; inquantochè esso è facile al movimento quasi dappertutto, nè presenta accidenti topografici degni di menzione.

Tosto aperte le ostilità, noi potremmo trovarci già il nemico in casa, un nemico ben terribile, che con la sua numerosa, ben montata e ardita cavalleria, appoggiata da riparti ciclisti e da artiglieria a cavallo, potrebbe invadere il Veneto e colpirci in piena crisi di mobilitazione e di radunata, con quali per noi gravissime conseguenze materiali e morali e facile immaginare.

Il generale Perrucchetti, già alcuni anni or sono, richiamava l'attenzione degl'italiani sulla frontiera orientale, e propugnava la costruzione di un campo trincerato di fronte alla breccia del Basso Isonzo; campo trincerato che avrebbe avuto lo scopo di costringere l'offensiva austriaca a svolgersi per strade meno favorevoli. Certo, le condizioni naturali da sfruttare non sarebbero grandi; diciamo di più, non esisterebbero quasi affatto.

Dimostrata la necessità di questi sbarramenti e citato l'esempio della disfatta austriaca in Slesia nel 1866 per essersi trovata nelle nostre condizioni, l'articolo dice:

L'insegnamento non bisogna lasciarlo cadere. Si ultimino, si completino, si modernizzino le opere di sbarramento del Trentino in modo che le truppe schierate sul Tagliamento abbiano le spalle e il fianco garentiti da qualsiasi molestia; ma ciò fatto, si pensi seriamente all'assetto difensivo del Friuli in modo che ne risulti assicurata la ordinata e tempestiva mobilitazione e radunata dell'esercito.

(1) Bisogna però tener conto di un fatto: che la «pacificissima e civile sorella latina» per parecchi anni fu in rapporti tutt'altro che «pacificissimi e civili» con la sua sorella. E le fortificazioni al confine occidentale datano da allora, mentre i confini orientali erano salvagnardati dalla triplice alleanza nata come una necessità in contrapposto al rancore che i francesi ci dimostrarono.

Cronaca Provinciale

Gemona.

— Consiglio comunale.

16. Stamattina alle ore dieci si radunò il consiglio comunale.

Sono presenti dieci consiglieri.

Appena aperta la seduta si legge e si approva il verbale della precedente riunione e poscia si passa alla nomina di alcuni maestri in seduta segreta. Ratificata la deliberazione d'urgenza presa venerdì dalla giunta municipale riguardo alla nomina dei maestri per non lasciare scadere i termini prescritti dalla legge in vigore, il consiglio con voti unanimi nomina a maestro delle classi inferiori aggiunte il sig. Lorenzo Fachini di Gemona e a maestra della scuola mista di Campo-Lessi la signorina Regina Pittini e concede L. 150 quale assegno straordinario alla maestra Giovanna Lenna-Cedaro la quale, in causa dell'aula angusta dovette dividere la scolaresca aumentando l'orario giornaliero di due ore.

Una interrogazione sul modo con cui procede l'esazione del dazio.

Dichiarata pubblica la seduta il consigliere dott. G. Palese interroga la giunta per sapere se è a conoscenza del modo con cui la ditta appaltatrice del dazio, o chi per essa si contiene verso gli esercenti. E' una protesta generale di gran parte degli esercenti, egli dice, che si eleva da molto tempo contro tali metodi, metodi non certamente consoni a quelli promessi dalla ditta ed a quelli usati nel precedente appalto. E dalle voci che corrono e che si debbono ritenere fondate, ne risulterebbe che il dazio ebbe in questi 8 mesi un notevolissimo aumento, il che non si può altrimenti giustificare che coi metodi fiscali usati, per quanto nell'ambito della legge, dagli agenti.

Ma non è soltanto di questo che il cons. Polese vuol lamentare, bensì di un altro ordine di fatti che esorbitano anche dalla semplice fiscalità. Vuole alludere al recente e doloroso fatto, dell'arresto di un cittadino ed amico stimato, appartenente a famiglia stimatissima.

Lascierà, egli continua, alla giunta ed al consiglio di giudicare tale fatto, che ad evidenza di molti potrebbe assumere il carattere di vera persecuzione. E certo di esprimere il desiderio non soltanto degli esercenti, ma benanco della cittadinanza tutta, invita la giunta a far pratiche immediate ed energiche, perchè l'attuale ricevitore daziario venga traslocato e ciò per evitare altri incidenti, che potrebbero causare altre e più dolorose soluzioni. Nota infine che i due articoli apparsi, uno nel «Paese» ed un altro nel «Gazzettino» non sono dovuti nè a corrispondenti ordinari nè a straordinari di quei giornali. Quei tali articoli furono inseriti per dare al processo di domani quel colorito, che esso certamente non ha.

Chiede di sospendere provvisoriamente il regolamento del pubblico macello appaltato alla Ditta Gressan, regolamento che richiedeva l'obbligo di far ivi la macellazione di tutti i capi di bestiame, perchè per la ristrettezza sul fabbricato questo non è adatto per tal uso.

La giunta prende nota di quanto il consigliere Polese ebbe ad esporre, confermando che gli inconvenienti lamentati corrispondono purtroppo a verità e fa propria la raccomandazione di sospendere provvisoriamente il regolamento sul pubblico macello.

La interrogazione fu accolta favorevolmente dal consiglio.

* * *

Esaurita quella, il consiglio approva ad unanimità di contrarre un mutuo di 66258 L. colla cassa depositi e prestiti per la fabbricazione dei locali scolastici di Maniaglia — Ospedaletto e di Campo — Lessi estinguibile in 35 annualità all'interesse del 4 per 0[0], di altro mutuo L. 135 500 per l'erezione del palazzo delle scuole alle stesse condizioni; approva di autorizzare la giunta di far pratiche per ottenere dal governo le classificazione in terza categoria delle opere di sistemazione dei Rii Vegliato e Drendesima.

L'assessore Perissutti propone di valersi dall'art. 15 della legge nelle costruzioni pubbliche, articolo che dà facoltà di giovarsi di un ingegnere del genio civile per la compilazione del progetto, allo scopo di agevolare le pratiche burocratiche.

Il Consiglio approva dopo aver accettata la raccomandazione del consigliere avv. L. Nais di far comprendere nel progetto la sistemazione della strada chiamata «La Regola» mediante un allargamento della stessa e la costruzione di un ponte.

Dopo aver rimandata alla seduta di venerdì prossimo la discussione ed approvazione degli oggetti 6-7, il consiglio ratifica in seconda lettura la liberazione d'urgenza della giunta relativamente all'acquisto di alcuni lotti di oggetti scolastici acquistati nel fallimento della ditta Bonanni.

Sono le undici e mezzo e la seduta viene tolta.

— Il caso del macellaio Pittini.

Riceviamo, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Nel suo riverito giornale è apparso un articolo abbastanza inesatto a mio carico; perciò la pregherei volesse avere la cortesia di pubblicare la presente:

Non è affatto vero ch'io sia stato pressato nel dare la denuncia contro il macellaio sig. Pittini Giuseppe; la diedi di pura iniziativa tanto per far cessare uno screzio indecoroso che di continuo avveniva fra il Pittini, e l'ufficio daziario.

Non è vero ch'io fossi amico del Pittini, prova ne sia che da due mesi non ci parlavamo altro che per cose strettamente attinenti ad affari d'ufficio;

E giacchè siamo in argomento, racconterò il fatto tale e quale avvenne.

Il Pittini non è di carattere tanto mite, benchè lo si voglia portare ai sette cieli e non è la prima volta che entrando nel suo esercizio non riesciva a venirne fuori senza avervi avuto qualche bega; Ivi quel giorno il Pittini aveva dichiarato la macellazione di due vitellini verso le 4 1[2 pomeridiane; circa alle sei, quando entrai nel suo esercizio per la verifica, chiesi quanto i due vitelli pesassero ed il Pittini mi soggiunse che i vitelli si sarebbero pesati quando gli tornava comodo di portarli in macelleria.

Gli feci presente che così non andava, che bisognava distaccare la bolletta e che per fare questo egli era in obbligo di dichiarare il peso. In allora il Pittini mi rispose in malo modo e con frasi non tanto decenti. E questa non è la prima nè la seconda volta che ciò gli accade.

Col Ricevitore Cattaneo non passava giorno che avesse da bisticciarsi; e lo può provare il padre del Pittini che si interpose più d'una volta per appianare le questioni; fu più d'una volta perdonato e se il sig. articolista non lo crede lo chieda al sig. Ispettore Polettini.

In quanto poi alla gestione presente, so che prima di procedere la prima volta contro il Pittini l'attuale sig. Ricevitore lo fece ripetutamente chiamare al Municipio, dove fu anche redarguito dal Sindaco: ma nulla giovò.

Tanto per la verità dei fatti; e se l'incognito articolista ne volesse ancora per dimostrare quanto l'ufficio daziario è stato longamine prima di agire, lo dica che si potrà illuminarlo.

Guido Morgante
impiegato del dazio.

La misera fine di un mendicante

17, (per telef.) — Stamane verso le 5 e mezzo in casa di certo Domenico Nadalini fu trovato morto il mendicante G.Batta Brovedani di anni 79 di Ovaro.

Ieri sera il defunto in preda ad una potente sbornia, verso le 7 e mezzo era caduto, ed ivi rimasto, sotto la gronda di casa Nadalini, dove trovato dal sig. Domenico e da una donna, certa Maria Urbanis, fu trasportato sotto una tettoia. Quivi lo adagiarono sopra alquanta paglia.

Stamane il figlio del Nadalini, a nome Angelo lo trovò cadavero.

Fu sopra luogo per le pratiche di legge il Pretore D.r Cavarzerani il medico D.r Emilio Commessatti il quale accertò la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Maniago.

— Beneficenza.

Italo. 16. — Come di consueto, in occasione del bilancio, la Banca di Maniago elargì Lire *cento* a questa congregazione di Carità, che, col mezzo mio, ringrazia i generosi oblatori.

— Altra generosa elargizione è quella fatta oggi dal sig. Vittorio Faelli in occasione del battesimo d'un suo bambino.

Il Sig. Faelli, per questa festa di famiglia fece distribuire, come altra volta, ai poveri del Comune, pane, carne, riso, vino ed anche sussidi in denaro.

— Gita Ciclistica.

Una squadra abbastanza numerosa di Ciclisti di questa *Unione* sono partiti questa mattina alla volta di Sacile per prendere parte alle feste e gare ciclistiche che dovevano aver luogo colà oggi.

Ma prima d'arrivare ad Aviano furono colti dalla pioggia e dovettero fermarsi colà.

— Fiera di beneficenza.

Il comitato dei festeggiamenti avverte tutti coloro che non avessero ritirati i doni della fiera beneficenza, compresi nell'elenco dal comitato diffuso, che il tempo utile per farlo scade il giorno di mercoledì 19 settembre 1906, trascorso il quale, i doni stessi saranno venduti al miglior offerente a tutto beneficio della locale Società di Mutuo Soccorso.

Palmanova

— La «Favorita» al Politeama.

Pubblico numeroso anche ieri sera al politeama per la quarta della »Favorita» con serata d'onore del baritono Sig. A. Petrina il quale farà il 3 o ed il 4.o atto cantò la Romanza del «Faust» «D'o dell'or...»

Il seratante fu applauditissimo ed il pubblico lo volle per ben tre volte all'onore della ribalta.

Benissimo tutti gli artisti che come nelle sere precedenti furono assai applauditi.

Venne chiesto ed ottenuto il bis della romanza del 4.o atto «Spirito gentil...» cantata con molto slancio dal tenore sig. J. Vasques

Bene i cori e l'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Athos.

Latisana.

— Fiori d'arancio.

La gentile signorina Maria Zuzzi e il valoroso Capitano Nicola Torelli, del 7.o Alpini, che partecipò alle campagne d'Africa, si giurarono oggi fede di sposi. Auguri sinceri di felicità duratura, alla coppia eletta.

APPENDICE 2

NEGLI ABISSI

Ma il cuore del giocatore è insensibile: ne moglie, nè figli vi trovano più posti.

Nella taverna, al primo piano, in una grande sala, stavano parecchi avventori; alcuni fumavano, altri mangiavano, bevevano, giocavano. Sopratutto, bevevano e giocavano; e il giuoco più favorito, era quello ai dadi. Avveniva che il perdente scattasse furibondo, pestando i pugni sul tavolo, facendo cadere a terra dadi, bottiglie e bicchieri... Erano allora insulti, grida, bestemmie.... Poi tutto ritornava nella calma fino, a che all'opposto capo della taverna non sorgeva un'altra lite. Qualche volta, dalle minaccie si passava anche ai fatti e non di rado lucicava il coltello.

C'era chi, vinto dall'alcol, col dorso appoggiato al muro e la testa china sul seno, dormiva russando come un bruto; altri che s'era fatto letto dell'impiantito e vi giaceva inerte in mezzo alla polvere, i pugni chiusi, il respiro affannoso. Nessuno si curava di loro, neppure i camerieri, che li lasciavano lì, sdraiati come bestie immonde, fino al domattina.

E se taluno aveva danaro in tasca o bancanote nel portafoglio, peggio per lui se glieli rubavano!... Imparerebbe così a dormire a quel modo, in mezzo a quella gente!..

Il padrone della taverna non poteva mica lui rispondere dei furti che avvenivano nel suo esercizio!.. aveva fatto il suo dovere, con l'attaccare sui muri l'ammonizione di guardarsi dai borsaiuoli, del resto, che ognuno tenesse gli occhi aperti per suo conto.

Un largo scalone conduceva al primo piano. Era là che li avventori salivano più numerosi.

La sala era vasta quanto quella al piano terra e dedicata unicamente per il gioco. Quella sera, intorno al grande tavolo ovale, stava una cinquantina di giocatori, alcuni in piedi altri seduti. Giuocavano alla *roulette*. Quando si davano i colpi alla ruota, li accompagnava un silenzio profondo, quasi cupo: non s'udiva che il rullare della palla che saltellava da un numero all'altro, finchè la ruota non veniva a rallentare, a fermarsi.

Una voce monotona, gutturale annunciava allora il numero vincitore: ed ecco insorgere, prima che quella voce si tacesse, grida furenti, imprecazioni spaventose dei perdenti, cui rispondevano le esclamazioni di gioia dei vincitori. Si udivano tutte le lingue, sì che pareva la torre di Babele: e l'inglese rispondeva al tedesco, l'italiano faceva eco allo spagnuolo, il francese s'incrociava col russo, col cinese...

All'improvviso un gran bacoano insorse per un colpo indeciso; parecchie mani ad un tempo si stesero cupide per riafferrare la posta; le ingiurie più volgari, i pugni fioccavano.

Il gruppiere incrociò tranquillamente le braccia, impassibile attendendo che la burrasca cessasse.

Quando i clamori si acquietarono un po', egli raccolse quanto spettava al banco, pagò i vincitori e lanciò nuovamente la roulette. Era tanto abituato a quelle torbide scene!... E spesso, egli medesimo era fatto segno ad accuse e minaccie; ma non badava, e anzi, più che alla bontà della pistola che stava sempre sul tavolo a sua portata egli confidava nell'interesse dei giuocatori stessi: questa era la sua miglior garanzia. Potevano i giuocatori minacciarsi e percuotersi anche fra loro; ma rispettavano ordinariamente il gruppiere, il rappresentante della «casa»; tanto che, sebbene ogni notte, e più volte, fra loro scoppiassero liti clamorose e non di rado qualcuno andasse a finir ruzzoloni sotto il banco, passavano mesi senza che il gruppiere fosse maltrattato.

Quando avveniva un alterco tra il gruppiere e un giocotore, (ed erano sempre i perdenti, quei che liticavano) la maggioranza prendeva le parti del primo e protestava indignata contro il disgraziato che interrompeva, con le sue querele, il giuoco.

Altre tavole più piccole disposte all'intorno erano riservate al giuoco delle carte: il *mana*, i banchetti, la scopa... e tutte le altre invenzioni con che l'uomo ha saputo trovar la via di spogliare il proprio simile pur conservando l'apparenza di farlo con quel diritto e senza offendere la giustizia.

Anche a quei tavoli, di quando in quando, si sollevavano clamori incomposti, si scambiavano pugni quando non era anche qualche colpo di coltello: e intanto, l'oro passava da un punto all'altro del tavolo, seguito dagli sguardi utilanti di chi lo vedeva allontanarsi da sè, cupo in volto, le labbra innesposte ad un sorriso minaccioso, le mani contratte...

V'erano soltanto uno o due tavoli, i cui ospiti rimanevano di solito tranquilli e silenziosi: quelli dove si svolgevano i giuochi classici del tresette, dello scarabocchio del briscolone, del tresiglio, i quali richiedono calma e attenzione perchè il giuocatore possa spiegarvi tutta la propria abilità.

* * *

Fermiamoci ad uno di questi tavoli, posto in un angolo della sala.

Due uomini vi stavano appunto giuocando silenziosamente i due tipi che si sarebbero detti l'uno il contrapposto dell'altro.

Uno dalla tinta olivastra, capelli d'un nero lucente, profilo di medaglia romana, occhi neri mobilissimi protetti da folte e lunghe ciglia, fisonomia sorridente ma d'un sorriso equivoco e falso. Guardando alle sue vesti, lo si poteva giudicare un ricco negoziante in riposo.

Mostrava di essere sulla quarantina, e pareva assai soddisfatto di se stesso. Accarezzava di frequente una lunga catena d'oro appesa al suo panciotto, da cui pendevano a guisa di amuleti parecchi ciondoli in corallo; e faceva scintillare al lume del gas con visibile compiacimento i numerosi anelli di cui le sue dita erano fornite.

L'altro era più giovane, poteva avere trent'anni appena. I suoi lineamenti fini aristocratici, esprimevano una certa stanchezza; il complesso del suo volto, palesava una intelligenza pronta e vivace, ma nello stesso tempo scura ed inquieta. Portava i capelli lunghi e disordinati, la barba bionda mal tagliata e incolta.

Gli occhi azzurri, che pure avevano in certi momenti un'espressione di dolcezza e di bontà, erano affossati entro un cerchio nerastro causato dalle veglie e dalle passioni.

A prima vista il secondo giuocatore da noi descritto lo si sarebbe giudicato appartenente a famiglia agiata; ma poi si doveva confessare che i suoi vestiti erano molto usati e sdrusciti; che la biancheria era d'una nettezza problematica e le sue calzature ridevano da tutte le parti. Ma lo strano si era ch'egli, malgrado queste apparenze di povertà, giuocava con monete d'oro!

(Continua)

Fagagna.

Due case in fiamme.

15. I·ri verso il pomeriggio nel fienile agricoltori Lizzi Giuseppe e e fratelli detti Marièt, di qui affittuati della signora Bortolotti Anna vedova Ermacora, si sviluppava improvvisamento il fuoco che in un baleno invase l'intero fabbricato estendendo altresì la sua azione distruttrice anche all'annessa stalla aia e fienile di Ziraldo Francesco fu Lorenzo, pure affittuale della sig.ra Ermacora.

Ai cupi rintocchi della campana della chiesa di S. Giacomo che davano l'allarme, l'intero paese fu sossopra e tutti, persone d'ogni ceto e condizione veloci si dirigevano verso il luogo del disastro che veniva indicato da una grossa e densa colonna di fumo innalzantesi nell'atmosfera.

Tra i primi accorsero il Sindaco sig. L. D'Orlandi, e segretario sig. Bortolotti, il brigadiere dei r. r. carabinieri sig. Filosofo coi militi B rotti, Businaro e Perinazzo; le guardie compestri Ziraldo e Stizzoli, il capo stradino Brunello Zanitti, e molti altri volenterosi; i quali tutti in modo veramente lodevole s'adoprarono efficacemente nel derigere e prendendo parte pur essi, all'opera di estinzione e salvataggio dei mobili, attrezzi ecc.

Le fiamme divampavano minacciose e con terrificante violenza e se l'incendio non prese più grandi proporzioni lo si deve sopratutto alla pronta, energica e veramente encomiabile opera prestata da una squadra di ardimentosi giovani, in prevalenza muratori, che senza badare al pericolo cui andavano incontro, rapidi salirono sui tetti dei fabbricati attigui accingendosi con mirabile slancio, con le scuri ad impedire la propagazione del fuoco che già s'era appiccato alle travi dei tetti sopra i quali essi si trovavano, riuscendo così ad isolarlo completamente.

Ecco, per quanto posso ricordare, i nomi di quei bravi giovanotti; Vit Giovanni, Zanitti Giovanni, Chiarvesio Albino, Ceconi Diego, Monaro Napoleone, Rosso Giulio, Saro Giovanni, Pecile Pietro, Peres Luigi, Pecile Costantino.

Dato il punto in cui si sviluppò l'incendio, e cioè framezzo ad altre case coloniche ove vi sono depositi di foraggi stramaglie ecc. e data purtroppo la scarsezza d'acqua che in simili casi, si verifica, bisogna proprio dire che fu un vero miracolo se il fuoco si potè ivi circoscrivere.

Furono preda delle fiamme due aie, due fienili, una stalla, circa 150 quintali di fieno, molta paglia, legna ecc., e due maialini.

Il danno complessivamente si calcola ascenda a circa L. 10.000.

Gli affittuali erano assicurati per i generi di loro proprietà, non così la signosa Ermacora per le case.

S'ignora la causa del sinistro.

Sutrio.

— Funerali.

Solenni e commoventi riescirono le onoranze funebri rese stamane alla salma del compianto nostro parraco. Don Giacomo Moro.

Possa tale testimonianza d'affetto essere di sollievo ai nipoti e parenti tutti del caro estinto.

Pocenia.

— Buona usanza.

In morte di questo segretario comunale *Carlo Bainella* hanno versato a questa Congregazione di Carità i signori: Limano Adolfo L. 2, Guarnieri Carlo 1, Michieli Guido 5.

Pordenone

— Unione ciclistica.

I nostri ciclisti partirono oggi pel Convegno ciclitico di Fiume.

Anche questa volta furono premiati.

Ottenero il primo premio per numero (grande medaglia d'oro) ed un premio speciale alla squadra tuo x (grande medaglia d'argento.

Cividale.

— L'Ernani al Ristori.

Alla terza rappresentazione dell'Ernani, grande numero di cittadini e di forestieri che si sono mostrati larghi di applausi agli artisti tutti, i quali, nel loro complesso, hanno procurato allo spettacolo un successo maggiore delle altre sere; perchè, mentre le prime parti, soprano A. Bianchi, baritono Modesti e basso Montico, hanno raccolto larga messe d'applausi, e i cori e l'orchestra si sono fatti apprezzare assai; anche il tenore Cunego si è riabilitato fin dalle prime scene, facendosi acclamare dal pubblico che in tal modo benauguró al rinfrancamento delle sue eccellenti qualità di voce.

In complesso, dunque, lo spettacolo va di bene in meglio.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— Il sig. Agostino Angoli Sindaco di **Remanzacco** si è dimesso dalla carica a causa delle sue molteplici occupazioni.

— Dopo neppur quattr'anni di vita, si sciolse i giorni scorsi il Circolo Agricolo di **Talmassons.**

L'apertura del Ponte di Pinzano all'uso pubblico.

Si potrebbe intitolare l'articolo anche: il diluvio contro le feste per inaugurare il ponte sul Tagliamento ». Difatti, *pezo de cussì no la podeva andar*; e quasi quasi vien voglia di credere che l'acqua, la quale era ogni anno propiziata con qualche vittima al passo della Tabina, ora che di cosifatti olocausti resterà priva per l'ardimento umano spronato alla scienza vittoriosa, abbia voluto prenderi antecipata rivincita, inzuppando quanti, personaggi illustri o gente oscura, convennero in quel punto meravigliosamente bello del nostro Friuli a far onore all'opera grandiosa.

La sera di sabato era calata tranquilla, con appena qualche alta nebbia nel cielo; ma poi, durante la notte, le nebbie si fecero più estese e dense; l'alba, trovò il cielo coperto; alle cinque piovigināva. E se qualche sosta ebbe poi la pioggia, non così la fuga delle nubi, che venivano sempre più gravi e basse dal sudovest e s'infoltivano sulle nostre prealpi unendosi alle nebbie onde fumigavano i fianchi boscosi. Era tutto coperto il cielo, quando arrivammo alla stazione di S Daniele.

Quivi seguirono

le presentazioni.

Aspettavamo alla Stazione, pel ricevimento delle autorità, il Sindaco dimissionasio di S. Daniele signor Piuzzi Taboga, il presidente del Consorzio per il ponte cav. Cedolini, il dott. Leonarduzzi rappresentante del Sindaco di Forgaria l'ingegnere Gianano presidente del Comitato generale per i festeggiamenti, il perito cav. Licurgo Sostero, il perito Arnaldo Corradini consigliere e rappresentante della Camera di Commercio, il notaio dott. Mareschi sarà che l'estensore dell'atto, il signor Silvio Piuzzi pel Sindaco di Magnano.

Col treno sono giunti: il presidente della deputazione provinciale comm. Ignazio Renier, l'ingegnere capo del Genio Civile nob. cav. Cicogna, il Sindaco di Fagagna sig. Orlando... e qualche altro. Una fila di carrozze aspetta sul piazzale; altre aspettano all'imbocco della via per Pinzano, su in paese, e carrozze ed insitati aspettano l'arrivo dell'on. Luzzato, il quale arriverà in automobile mandato espressamente a Casarsa a «levarlo» dal diretto. Intanto seguono le presentazioni e una fermatina al caffè della Stazione.

Del Comune di Udine nessun rapsentante «diretto», personale; il Sindaco affidò l'incarico di rappresentantarlo, al Sindaco di S. Daniele.

Nel paese non c'è ancora grande animazione; poche le bandiere; molti i manifesti, gli avvisi di circostanza — fra i quali non mancano quelli raccomandanti... le cantine del Co. di Collalto o qualche altro magazzino — deposito vini. Sulla maestosa piazza del mercato, si stanno ultimando i preparativi per la lotteria per l'esposizione. All'imbocco della via per Pinzano, carozze e giardiniere.

L'arrivo a Ragogna.

Verso le nove soltanto, cioè non appena giunto l'on Luzzatto segue la partenza da San Daniele con cielo coperto. Non tutti però avevano «perduto la speranza»: gli ottimisti andavano incuorando gli increduli:

— Vedrete che si manterrà così tutto il giorno... anzi, più tardi migliorerà — dicevano.

Migliorare?!... Non eravamo all'altezza del placido lago, grande specchio stupendo nella verde conca magnifica, che un'acquerugiola fine, ben presto mutata in pioggia, veramenre autunnale ci obbliga a provvedere a tener a tener asciutte.. non le polveri ch'è compito dei governanti, ma per quanto è possibile le nostre vestimenta.

Già nelle prime frazioni di Ragogna, le bandiere, i verdi archi tradizionali si fanno frequenti: ogni casa ha le sue bandiere, o per lo meno qualche ornato in verdi rame abbellite con fiori di carta dalle tinte vivaci. A Ragogna, il vasto piazzale di fronte al Municipio è gremito di popolo. Quivi, breve sosta: la banda musicale di Nogaredo, che già (credendo giungesse il Deputato) aveva salutato il giungere di alcune carrozze con la marcia reale; or che arriva l'on. Luzzatto e le autorità, suona l'inno di Garibaldi.

A Ragogna, s'incontrarono altre utorità ed capiti: il sindaco del luogo, un simpaticissimo uomo che corre di quà e di là senza ostentazioni; i consiglieri provinciali co. Gino di Caporiacco e dott. Giuseppe Biasutti, l'amico cav. Antonio Beltrame; il barone Toran, il nob. Furlatti, il signor Vittorio Cerutti in rappresentanza del sindaco di S. Odorico, il signor Angeli, il signor Paoletti, l'ing. Gino Biasutti...

Due tre minuti di fermata — qualche stretta di mano dell'on. Luzzatti alle vecchie conoscenze del paese: impossibile salire al Municipio, imbandierato: era già passata l'ora, non c'era il tempo materiale di farlo. E via, per la nuova strada, mutando ad ogni momento il panoramma. Ma le alte vette scomparivano di sotto le scure gravitanti nebbie, ma la cappa plumbea del cielo s'incupiva sempre più; e veleggiavano più basse le nubi minacciose... e qualche «saggio», qualche scroscio di pioggia, ogni tanto ci mandavano.

Al ponte.

Quando giungemmo allo stretto oh sempre delizioso panorama, che le quante volte si rivede e sempre più si ammira! — la pioggia era cessata. Nitido appariva il vago colle di Pinzano, con le rovine del castello che lo incoronano così vagamente il paese allineato appiè della collina e dominato dal campanile in fondo; vaghissime le alture che si protendono sul fiume, fra l'uno e l'altro dei quali l'acqua s'ingorga; con bizzari speroni di sostegno alture tondeggianti in alto con praterie uniforni che ieri nereggiavano di popolo venuto per assistere alla festa.

E col verde, faceva contrasto il bianco - giallognolo della nuova strada e degli scavi per tracciarla, prodotti con le mine sui fianchi del colle: ferite aperte nella terra, e che solo il tempo verrà a nascondere ricoprendole di novello verde.

Al di qua, furono improvviate trattorie che per la circostanza prendono il nome più pomposo di alberghi: La strada serpeggiante giù fino al ponte brulica di gente: signore e signorine sfidanti nelle chiare loro vesti il tempaccio, sandanielesi, ragognesi, udinesi... e di Carpacco e di Dignano e di tutti i paesi grossi e piccoli nascosti in mezzo alla lusureggiante vegetazione del feroce pianoso che si stende lungo la sinistra del Tagliamento. Ma

— Di qui non si passa! — dicono i carabinieri, che stanno a custodia d'un cancello chiudente la strada: e riconosciamo fra essi il brigadiere Riziero Antonelli, nostra vecchia conoscenza. Naturalmente, il divieto non riguarda le autorità e le rappresentanze, nè il «quarto potere»,

Il ponte — un bianco ricamo dalla potente mano dei nostri lavoratori tracciato fra le due muraglie che stringono il fiume, sotto la guida potentissima della scienza; un bianco ricamo, coi suoi tre grandiosi archi parabolici, con gli stretti archi che ne conglungono le curve superiori, traforati così che si può dall'uno all'altro condurre un passaggio. Antenne con bandiere tricolori, file di palloncini adornano il manufatto. Altre bandiere segnano la strada, di qua e di là.

L'atto ufficiale di consegna

Ci avanziamo fiduciosi; forse la pioggia vorrà risparmiarci almeno per quel tratto di tempo che ci fermeremo sul ponte.

A mezzo di esso, s'incontrano i due cortei — il nostro venuto da Ragogna-S. Daniele, preceduto dalla banda musicale di Nogaredo; quello venuto da Pinzano, accompagnato dalla banda di Spilimbergo.

Noto: l'on. Odorico, deputato di Spilimbergo - Maniago, socio della ditta costruttrice del ponte, con la gentilissima sua signora, la contessa Lucia Asquini, matrina alla cerimonia inaugurale; i consiglieri provinciali Belgrado e Concari; i sindaci di Pinzano, signor Scotton, di Cavazzo Nuovo sig. Giuseppe Andrit, di Castel Nuovo sig. Domenico Bertoli, di Meduno sig. G. Bi Giordani... e rinuncio a far altr nomi.

Ricorderò solamente quattro leggiadre biancovestite venditrici di cartoline, sorridenti malgrado il cielo imbronciato: le sorelle Evelina, Fidalma e Ortenzia Locatelli di Ragogna e l'udinese Maria Nicoletti: la vendita è a scopo di beneficenza: un secentista direbbe che gli angioletti non si prestano che al bene.

Sul colle che chiude il ponte l'incontro è salutato da colpi di mortaretto, da carico di rocchette a sparo; e lo scoppio è segnato in alto da pennacchi di fumo bigio sul cielo nereggiante.

Le cerimonia inaugurale.

Alla metà del ponte, è tirato un cordoncino, simbolo di chiusura. Si avanzano le madrine; la signora Odorico tiene in mano una piccola bandiera rossa. Ella toglie il cordoncino: i due cortei fraternizzano si confondono in uno solo... e sopra di esso, senza nessuna preferenza per i rappresentanti dell'una piuttosto che dell'altra, piove.

Ma piove con discrezione: tanto che si rende possibile di aggiungere all'atto notarile di consegna le ultime frasi, i nomi delle principali rappresentanze; anche si rende possibile al notaio dott. Nicolò Mareschi d'imprendere la lettura... Ma ahimè! la pioggia ingrossa, il vento le si disposa; bisogna cedere, bisogna fuggire... E ci ripariamo sotto la breve galleria, da dove sembra quasi che il ponte si diparta e si snodi per magica potenza.

E là sotto, sul tavolino apposito, l'atto è firmato; per l'impresa, dall'on. Odorico; per il consorzio dal cav. Cedolini. Testimoni: l'on. Luzzatto, il comm. Renier, il signor Piuzzi-Taboga sindaco di S. Daniele il signor Gentilli.

Discorso interrotto.

Tutta la galleria è gremita d'invitati e di «audaci» — quelli cioè che poterono violare la consegna dei carabinieri o varcare i cancelli. Al di là dei quali, l'infittisce il popolo, che la pioggia avova cacciato giù dalle alture.

A stento, si ottiene un piccolo cerchio libero; e l'on. Luzzatto, pregato e ripiegato di parlare, così comincia:

— *Exegi monumentum aere perennius.* Questo è il pensiero che suscita la vista del ponte. E questo pensiero ci rimanda a considerare quale fosse lo stato delle cose nel passato e quale sia nel presente.

«La natura, in un momento d'ira, volle impedire la comunicazione fra gli abitanti di questa terra posti al di qua e al di là del fiume, volle impedire la possibilità di quello scambio di fratellevoli aiuti che il vicino deve al vicino. Ed ecco che la natura è domata. La domò la scienza!

«Qui, lo stato delle cose era tale, per cui le comunicazioni tra le parti di una stessa provincia erano difficili sempre, talvolta assolutamente vietate. Questo stato di cose, penoso e intollerabile sempre, nei tempi attuali era assolutamente insopportabile; nei tempi attuali, in cui tutta l'umana attività, tutti gli sforzi dirigonsi a facilitare le comunicazioni... »

* * *

Le ultime parole erano state dette fra un crescendo di rumori. La pioggia scrosciava; tutta la folla che stava esposta al freddo non desiderato bagno fuori della galleria, spingevasi avanti per ripararsene e gridava e urtava. Impotenti a frenarne gl'impeti, i due carabinieri.

Si aggiunga che anche i cavalli attaccati alle diligenze imbandierate che aspettavano, cariche di «viaggiatori» di passare per prime sul ponte, sbuffavano, calpestavano impazienti e rabbiosi il fango...; si che si sparse la voce che due cavalli fossero adombrati e si manifestò qualche panico. Ma più adombrata era la folla; si dovette far di necessità virtù, e lasciare che la gente facesse a proprio talento... Il che fu problema facile a risolversi: abbandonammo il nostro rifugio, salimmo a Pinzano; e diligenze, corriere, vetture d'ogni sorte e i cento e cento pedoni affrontarono il passaggio, ammirando commentando.

E dopo?

Del «Dopo», non vi posso dir nulla. A Pinzano era preparata una merenda: ma la difficoltà, pare consisteva nei posti:

— Tutti non ci stanno... — ripeteva il sindaco signor Scatton. — Non bisogna lasciar passare che quelli muniti di biglietto.

E poichè, su dieci giornalisti presenti, tre soli erano muniti di biglietto; anche quei tre rinunciarono al loro privilegio e pranzarono «solidamente» con i colleghi, malgrado l'intromissione pacificatrice del sindaco di S. Daniele signor Piuzzi-Taboga. E il nostro pranzo, nella trattoria «Al Ponte», fu allegro; nè abbandonammo la tavola, neppur quando venne un «messo» a dirci che il posto c'era per tutti e che «tutti gli altri» si meravigliavano perchè ci eravamo «permessi» (?) di non partecipare alla loro mensa, già preparata anche per noi; e che ad ogni modo, potevamo andarci ora, in cui stavano per essere sturate le bottiglie di spumante...

Tante grazie!.. Avevamo sturato alla carlona, fra noi, le... bottiglie della nostra allegria, e non volemmo rinunciarvi.

* * *

Il tempo andò peggiorando: i diluvi di pioggia si alternarono con periodi di sosta; brontolò il tuono, soffiò il vento, e l'acqua, in talune plaghe, fu tanta, che a Ceresetto le rotaie del tram stavano sepolte sotto venti centimetri d'acqua!

Tutte le feste, a Ragogna, a Pinzano, a S. Daniele, furono sospese. Grave il danno per i Comitati; più grave per gli esercenti, pei venditori ambulanti, ecc.

A Mortegliano, a Sacile, a Monfalcone

per cartoline che ci scrissero; furono pure sospese tutte le feste o rimandate.

Camera di Commercio.

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99 89
Londra (sterline)	25 17
Germania (marchi)	123 06
Austria (corone)	104 89
Pietroburgo (rubli)	— —
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.80

Dobbiamo rimandare a domani

parecchi scritti: corrispondenze della Provincia, articoli di vario genere. Pazientino lettori e corrispondenti. La colpa non è nostra.

Dove si applicheranno gli sgravi?

Il beneficio della conversione della rendita — per un certo periodo, intorno a venti milioni annui e *fece* sorgere il problema: che cosa faremo con quei venti milioni? Non sarebbe ora di pensare agli sgravi?.. e su quali imposte o tasse li applicheremo?

Qualche giornale si rivolse ai lettori per avere la risposta. Eccone una, mandata all'*Adriatico*:

Tolmezzo 10 settembre.

.... Io credo sia miglior cosa abbandonare per ora il proposito di grandi e fondamentali riforme, che richiederebbero lungo studio e lungo tempo, e sgravare subito il prezzo dello zucchero.

Verrebbe così apportato un grande beneficio igienico a tutto il paese ed in breve il maggior consumo, determinato dal minor prezzo, elevorebbe il reddito dello Stato tanto da eliminare la perdita immediata e forse a compensarla.

Vittorio Tavoschi sindaco

* * *

Altri, e fra essi il co. Fellesent sindaco di Treviso, opinano invece che lo sgravio debba beneficare il sale, perchè tutti hanno bisogno di adoperarne; altri ancora, il petrolio. A favore di quest'ultimo, pubblicò un notevole articolo il *Sole*, di Milano, dimostrando come unicamente il dazio sul petrolio potesse con vantaggio dei consumatori e specialmente dei poveri essere diminuito sensibilmente. Il petrolio, è ormai la «luce del povero», quasi esclusivamente del povero; calandone il dazio fortemente ribasserebbe il prezzò — onde il povero ne risentirebbe vantaggio immediato; e si renderebbe possibile poi di usare il petrolio anche quale alimentatore dei motori industriali e per motocicli e automobili donde un maggior consumo e un maggiore sviluppo industriale e di nuovo un vantaggio indiretto alle classi operaie.

Servizi di Polizia Veterinaria

nel comune di Milano.

Una recente Relazione del Prof. A. Fiorentini della Sezione veterinaria dell'*Ufficio d'Igiene del Comune di Milano*, dimostra con la prova dei fatti la necessità imprescindibile di possedere da parte di ogni città un regolare, servizio zoojatrico.

Ed invero dovunque la civiltà s'avanza e fanno breccia le conquiste della scienza da per tutto ove gli agglomeramenti sociali esplicano la loro febbrile attività, ovunque esiste una agricoltura razionale, il bisogno di un servizio di severa sorveglianza igienica veterinaria è sentito.

Perchè la polizia sanitaria veterinaria oltre che avere di mira di prevenire, impedire, arrestare la propagazione e la disseminazione delle malattie contagiose fra gli animali agricoli, ha per iscopo eziandio di proteggere l'uomo dalle eventuali infezioni di origine animale e di garantire allo stesso una sana e buona alimentazione.

E', in atre parole, la salvaguardia degli interessi dell'Agricoltura dell'igiene e della salute pubblica.

Desumiamo dal prospetto riassuntivo dell'attivita del servizio di polizia veterinaria nel Comune di Milano durante il quinquennio 1901-1905, alcuni dati interessati.

Nel Comune:

Malattie infetttive denunciate N. 1207.

Vaccherie, stalie, scuderie, stallaggi ecc. *visitate* N. 1735.

Id. Id. *sequestrate* N. 167.

Id. Id. *disinfettate* N. 197.

Accertamento di animali morti N. 1208.

Animali visitati in partenza, arrivo e transito (fuori mercato) N. 33205.

Visite a prodotti animali di esportazione: *ossa* vagoni 108.

Id. Id. *pelli* N. 28406.

Id. Id. *peli ed altri prodotti* Quintali 397.

Visite sanitarie a circhi, corse, eposizioni, depositi, ecc. N. 462.

Servizio al canile: *cani accalappiati* N. 1851.

Id. Id. *sequestrati* N. 3773.

Id. Id. *resi* N. 2956.

Id. Id. *morti* N. 2658.

Ispezioni annonarie a macellerie N. 2173.

Id. Id. a salumerie e pizzicherie N. 2029.

Id. Id. spacci e mercati di polli, pesce, ecc. 1338.

Come vedesi, è questa una febbrile attività della sezione veterinaria dell'Ufficio municipale d'igiene composta di tre veterinari affatto autonomi dal servizio del macello e del foro boario.

* * *

Ma quello che più interessa forse i nostri lettori è la questione della tubercolosi bovina in rapporto alla vendita del latte in città. Altra volta su queste colonne un nostro egregio collaboratore ebbe a dire come si stia studiando in Milano da una Commissione speciale la costituzione di una *Società Milanese del latte* la quale avrebbe per iscopo di fornire latte puro, intero, inalterato, igienico. *Questa società non è però ancora sorta e intanto il Municipio di Milano opera nel modo più scrupoloso per tutelare la salute e l'economia dei propri amministrati.*

Nell'agro lombardo in seguito a minuziose ricerche fatte *la percentuale della tubercolosi nelle mandre lattifere oscilla dal 30 al 60 per 100.* Di fronte ad una tale cifra chiunque si occupa di igiene pubblica e di zootecnia deve fortemente impressionarsi. Ogni anno perciò in modo saltuario si procede alla visita di tutti i bovini (circa 5000) destinati alla produzione del latte sul territorio comunale, esaminando il loro stato di nutrizione e portando specialmente l'attenzione sulle condizioni delle mammelle, scartando sempre quegli animali che clinicamente apparivano tubercolotici e quelli con lesioni sospette alle mammelle.

Circa la tubercolinizzazione dei bovini questa viene di regola praticata per gli animali introdotti nelle due vaccherie di propietà comunale ed in tutti quei casi richiesti dai privati, provvedendo per questi al controllo della prova col concorso di un veterinario d'ufficio nonchè alla somministrazione gratuita della tubercolina.

In tutte queste operazioni difficili ha però sempre gran parte il *grano salis* per cui non si verificano solitamente proteste, nè si compromette fortemente l'economia dell'azienda agricola.

Allo scopo di meglio avvalorare la necessità di una migliore vigilanza igienica, per ciò che riguarda il latte del consumo pubblico, la sezione Veterinaria dell'ufficio d'Igiene ha iniziato delle ricerche per determinare il sudiciume contenuto nel latte del Commercio. Con tali ricerche si è potuto addivenire alle seguenti conclusioni:

1) *il latte che serve al consumo della città di Milano contiene gr. 1.14 per Ett. di sostanze estranee*: ciò che in altri termini significa che ogni giorno entra in Milano col latte 1 Kg. e mezzo di sudiciume.

2) le sostanze estranee sono costituite: da *microbi forfora della pella dell'animale, da squame epidermoidali del corpo (specie mani) del mungitore, da peli capelli, pagliuzze di foraggio, da sostanze vegetali, stercoracee*, che si innalzano dalla lettiera e ricadono nel secchio del latte, ovvero che vi sono entro cacciate dall'agitarsi della coda insozzata di feci.

3) i microbi contenuti nel latte sono in massima parte costituiti dal *colibacillo* che vive in permanenza nell'intestino degli animali e per la parte minore da una infinità di altre specie come quello della *tubercolosi*, della *polmonite*, del *tifo* dell'*aftà epizootica*, difterite ecc.

Di fronte a questi fatti di somma importanza l'Amministrazione del popoloso Comune di Milano ha preso a cuore la soluzione del problema dell'igiene alimentare, così che essa ha inserito nel proprio programma, di riforme da adottarsi a breve scadenza anche questa della solveglianza sul commercio del latte.

Bisognerà però convenire che Milano possiede un ben organizzato servizio sanitario, con personale tecnico adatto: senza di che si intende, renderebbesi frustanea ogni più buona intenzione di giovare alla salute pubblica.

Cronaca Cittadina

— I nostri operai a Milano.

Ci scrivono da Milano:

I gitanti tutti di Udine sono arrivati felicemente, con ritardo di un'ora, avendo dovuto attendere al formazione di un treno «bis» a Venezia. Tutti si sono subito recati all'albergo «Riposo» ed alloggiano ognuno in una piccola stanza semplice ma pulita e con tutto il «Confort» necessario.

I pasti vengono somministrati nell'Interno dell'Esposizione al ristorante «Estremo Nord» ea Parco.

Dopo la colazione d'oggi, tutti si sono recati a fare una visita alla mostra del Sempione, poi sono usciti in comitive essendo il dopo — pranzo d'oggi destinato alla visita della città ed ai suoi principali monumenti.

I gitanti tutti bene e contenti.

Domani incominciano le visite d'istruzione al Parco, alle Belle Arti ed al nuovo padiglione dell'arte decorativa che (salvo l'Ungheria) è quasi al completo nella sezione Italia.

I reali visitando sabato la sezione mobili, si fermarono ammirando lo «stond» dei mobili Sello riuscitissimo. I Sovrani dopo aver fatto una breve visita al Padiglione degli orefici Italiani, entrerono nella Galleria dei fabbri Italiani e si fermarono davanti le mostre dei nostri Tremonti e Calligaris.

Con questo i Sovrani, si congratularono ed il ministro on. Rava che li accompagnava si congratulò pure ricordando la mostra di Udine ed i progressi fatti allora.

Nel mondo degli affari.

— **Fallimenti chiusi, per insufficenza di attivo.** Nel fallimento di *Tam Giuseppe e Luigi*, osteria e pizzicheria, Goricizza di Codroipo. fu approvato il conto che dà L. 665.65 realizzate e L. 474.30 spese, con assorbimento della rimanenza dalle spese ulteriori; perciò fu dichiarato chiuso per insufficienza di attivo.

— Uguale sorte ebbe il fallimento di *Trovant Riccardo*, biciclette, Latisana. Furono realizzate L. 795.30, che andarono tutte fra creditori privilegiati e spese; e il fallimento quindi si chiuse per insufficienza di attivo.

Notizie riassuntive di cronaca.

Libro friulano in attestato di stima. L'interessante volume della signorina Rina Larice, *Il Friuli nel risorgimento italiano*, fu testè ritenuto degno di attestare la stima di un ammiratore alla squadra ginnastica goriziana reduce dall'aver partecipato alle gare di Vicenza, dove guadagnò uno dei principali premi. Il signor Carlo Seppenhofer ne dedicò infatti una copia a quella squadra con le seguenti parole: Alla squadra ginnastica, reduce da Vicenza, onore della nostra *Unione*, *aff.mo Carlo Seppenhofer.*

Del comm. Bonaldo Stringher ricorda le benemerenze in quella grandiosa operazione economico — finanziaria che fu la conversione della Rendita, lo stesso ministro del tesoro on. A. Maiorana, nella sua relazione al Parlamento testè distribuita.

E pensare che a Udine, talenti di primo ordine come qualcuno che regge le sorti della Società operaia si domandava: — Ma che cosa ha fatto questo comm. Stringher, più di quello che avrebbe fatto ogni altro direttore di Banca?..

Il Presidente dell' Unione Esercenti di Udine cav. G. B. De Pauli rappresentò ieri la nostra Società alla solenne inaugurazione del vessillo della Federazione Esercenti a Vicenza.

I nostri all'esposizione dell'arte decorativa risorta. Ugo Ojetti in uno splendido articolo sul «Corriere della Sera» parlando della « mostra risorta» elogia le scuole della «Contessa di Brazzà, coi merletti a tombolo d'una deliziosa cesta per corredo infantile».. «Il laboratorio San Paolo di Monteleone Calabro pure fondato dalla Sig. di Brazzà con alcune stoffe molto originali».

Fra i coraggiosi, reduci della sconfitta, annovera pure il nostro Sello.

Durante la visita dei Sovrani alle nuove gallerie, la Regina, che prese particolare interesse alla visita delle industrie femminili, si congratulò vivamente colla contessa di Brazzà.

La vita delle nostre istituzioni

Il Consiglio dell' Ordine dei Sanitari della Prov. di Udine nella seduta del 15 corr. (stando al Comunicato inviatovi), ha preso i seguenti deliberati;

1) confermando la deliberazione 10 corr. della Presidenza, mantiene il boicotaggio del Comune di Prato Carnico in attesa che l' Onr. G. P. A. si pronunci in merito, riservandosi di provvedere ulteriormente a seconda del giudicato della G. P. A. stessa; e proporre all' Amministrazione Comunale di Prato Carnico che in questo frattempo assuma al servizio sanitario interinale di quel Comune il dott. Grassi Biondi che è disposto ad accettarlo liberi lasciando in tal caso i medici viciniori di prestarsi per quegli abitanti di Prato Carnico che richiedessero l'opera loro;

2) trattò alcuni argomenti d' indole riservata;

3) ammise nuovi soci;

4) deliberò di aderire al Congresso Nazionale fra i medici degli Istituti ed Opere Pie Ospitaliere d' Italia. che si terrà in Milano al 27 28 ottobre p. v.

5) votò la riforma radicale dello Statuto e la compilazione del regolamento relativo, in armonia anche col codice Deontologico che si sta per ultimare, incaricando degli studi necessari i membri dott.ri Ebbardt, Zatti, Grillo.

6) votò un ordine del giorno, che verrà pubblicato a parte, riflettente alcuni apprezzamenti comparsi su di un giornale cittadino (1) intorno alle Locande sanitarie e i medici comunali.

(1) *Il giornale cittadino*, e la *Patria del Friuli*. Ci sembra che si poteva indicarlo addirittura perchè ognuno abbia... il suo!

— **Museo del Risorgimento.**

Alla Commissione per il Museo del Risorgimento vennero fatti i seguenti doni:

dalla On. Presidenza della Camera di Commercio, una custodia in vetro a doppia faccia su asse orizzontale girevole, due albi, una corona di metallo e parecchi ritratti in litografia a colori;

dai sigg. Tosolini Pietro e Tosolini Italia Ragazzoni e Comp i una grande vetrina a piano inclinato in legno noce artisticamente lavorata;

dal sig. Giacomo Bergagna pittore, ritratti da esso eseguiti: di Nicolò Tommaseo, Ippolito Nievo, a pastello;

dal sig. Luigi Pignat fotografie appositamente eseguite relative al Museo:

La commissione esprime pubblico ringraziamento per i bei doni ricevuti.

ASSOLUZIONE

Pittini Giuseppe macellaio di anni 29 di Gemona, imputato di oltraggio all' agente daziario Morgante Guido, in seguito a proposta del P. M. avv. Tescari fu assolto per non luogo a procedere.

(Vedi corrispondenze da Gemona in prima pagina.)

— **Teatro Minerva.**

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'*unica* rappresentazione della Compagnia drammatica italiana diretta dal comm. *Ermete Novelli.*

Si reciterà l'interessante commedia *La gerla di papà Martin.*

Ermete Novelli chiuderà la serata recitando il monologo di Jambo: *Notte fatale.*

— **Militaria.**

Fantini Vico veterinario deposito allevamento cavalli Palmanova (Sezione Portovecchio) e comandato deposito allevamento cavalli Grosseto, cessa di essere comandato come sopra.

* * *

Ramanelli Arturo tenente fanteria della milizia territoriale (Ascoli Piceno) distretto Udine. Accettata la la dimissione del grado.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 settem. 1906.

Nascite.

Nati vivi	maschi 12	femmine	—	
»	morti	—	—	
»	Esposti	—	—	

Totale N. —.

Pubblicazioni di Matrimoni.

Domenico Quintino Leoncini negoziante con Coterina Di Toma agiata, Francesco Arrigoni rappresentante di commercio con Jole Morgante civile, Guglielmo Rigo agricoltore con Maria Previsano tessitrice, Edoardo Bearzi facchino con Maria Miotti serva, Umberto Francescatto macellaio con Giovanna Mussio setaiuola, Dott. Giuseppe Comelli avvocato con contessa Caterina Colloredo agiata, Nob. Gaspare Bocchi r. impiegato con Alice Foramiti agiata.

Matrimoni.

Francesco Bastianutti agricoltore con Maria Della Rossa contadina, l'alico Bon agente di comm. con Ester Siben sarta, Giuseppe Formentini tornitore con Caterina Battan casalinga, Gio Batta Defent fabbro con Angelica Di Giusto casalinga, Augusto Sbrana macchinista ferr. con Aunita Pianta civile, Ernesto Schiavi possidente con Caterina Comelli agiata, Primo Enrico Degli Esposti agente di comm. con Giuseppina Danesi sarta Giovanni Ferassutti fattorino di Banca con Luigia Repezza serva.

Morti.

Anacleto Tomada di Giacomo di mesi 2 — Guido Zavagno di Santo di mesi 11 Luigi Moro di Umberto di giorni 7, cav. Eugenio Degan fu Giovanni d'anni 70 r. pensionato, Luigi Rioli fu Giovanni d'anni 48 parrucchiere, Ireneo Signorini di Antonio di mesi 3, Antonio Gottardo di Francesco d'anni 1, Anna Maria Fabro-Chittaro di Antonio d'anni 41 contadina, Pietro Milocco fu Giuseppe d'anni 42 conduttore di tram, Pietro Carlo Zuccolo di Gio. Batta d'anni 13 agricoltore, Gio. Batta Limerutti fu Carlo d'anni 62 muratore, Giuseppe Franz fu Giacomo d'anni 47 possidente, Ubaldo Gineprino d'anni 1 e mesi 6, Arnaldo Sivaldi di anni 23 agricoltore, Rosa Peres di Alfonso d'anni 1 e mesi 4, Maria Anemoni di mesi 9 e giorni 15, Antonio Jetri fu Domenico d'anni 55 monovale, Antonio Piccoli d'anni 40 bandaio, Domenico Bertoni fu Pietro d'anni 70 calzolaio, Costantino Del Pin fu Giovanni d'anni 71 agricoltore.

Totale N.o. 20

dei quali 7 a domicilio.

L'invasione di domande per i biglietti della *Gran Lotteria* dell'Esposizione Internazionale di Milano è tale che due terzi dei biglietti sono stati venduti e quanto prima verrà annunciata la data dell'estrazione: di ciò non vi è da meravigliarsi dacchè la *Lotteria di Milano* per i suoi premi vistosi ed il numero limitato dei biglietti è la più ricca, la piu vantaggiosa che finora sia stata offerta al pubblico.

Mercato dei bovini.

Sacile. L'ultimo nostro mercato fu splendido per quantità e qualità di merce e di persone qui venute. In complesso affari discreti. Richiesti molto i buoi da lavoro, ma gli affari conclusi in questo genere sarebbero stati più numerosi se i detentori, non avessero insistito nelle alte domande.

Anche le vaccine o vitelli presso l'anno furono domandate e molte trovarono collocamento. La carne, oscillante fra L. 130 e 150 al quintale peso netto; i vitelli lattanti da macello pagati in media fra le L. 95 a 100 al quintale peso vivo.

LOTTO — Estraz. del 15 settem.

VENEZIA	87	78	88	9	75
BARI	22	45	50	90	44
FIRENZE	82	52	20	33	49
MILANO	68	72	36	20	37
NAPOLI	75	57	38	60	25
PALERMO	6	71	1	81	77
ROMA	66	48	46	15	50
TORINO	39	82	50	37	87

A proposit di un librutt di poesiis furlanis.(1)

Rico Fruch, meestri a Muezz, al à stampad un so librutt di poesiis furlanis: pochis, curtis, bielinis. Di gnovis, no 'n-d' è tropis; forsi tre o cuatri; ches altris, cui che al ten daur a lis floridis del nestri lengazz, l s à di za letis in part su lis «Paginis» in part su l' « In alto » o in-t un librutt regalad da lui za agns ai amis, intitolad «Friuli». Cumò, paraltri, è tornin fur, par sessante centesins, a fâ figure tan' che slorutis; cui che lis compre, cui che lis lei, che m' al sepi a dî, se no son propri di sest.

Rico Fruch, no l'è un poete ch' al lavori a zornade o a contratt; al scriv di cuand in cuand se ch' j ven su, senze presse, senze smanie, senze tormens. Migo grandis robonis migo robe strizzade fûr par fuarce; ma la so morose, el so pais, i soi fastidis, la so fameute. Une viloto in lontananze, el sum de avemarie, lu fasin lâ in brud di violis; e po mantagnis, verdure, flors, melussa, la charande di noglar, une nevoade bondant, la primevere, l' autun.. Anchè l' om o ju nemai è jentrin, rituss in biele mostre, ta-i soi cuadruss, ma mai ta-i prins puesch. E cheste, che je materie buine pe poesie sclete e serene, Rico Fruch, un' anime oneste e trancuile, la lavore cun-t' une grazie che seal benedett.

Ma no jè robe par duch: no son nà vilotis (nome uns cuatri, minuzarie che conte poc,) nè chanzonetis, nè pronostics, e cun di plui, figuraisi! no'n-dè nanche une che fâsi ridi. E se manche la bacanade dopo une blastroche rimade

> ti saludi poesie,
> no tu sas propri di nie!

Provaisi a fâ jentrâ te coce a popul e buine int che son bielis l' istess, e che 'l poete no l'è un..... pote! Epur no son duris di capî, epur e' son in bon furlan, epur se no fasin ridi, (come e' voress la plazze) e' àn dutis una ciarte arie malinconiche, une ciarte bontad, che fasin pensâ, che tòchin el cûr.

Saveso ce anche, donge? E' àn cualchivolte — di rar mo, par dì la veretad — un tal a la mode, un estro studiat, une ande parigine, che parin forestis....

Se noi vess altris merits Rico Fruch, bisugnaress stimâlu e rispetâlu come un poete « de' Chargne». Nissun come lui al sint, al giold lis belezis des son montagnis, la pas grande di chei paisuts piardudis in-te verdure, la vos dei rujuts.... E cuand-che, dopo une lunge chaminade par grebanos e par crots, cui sghirets salds, al rive in alt, el so voli, voli di pitor inamorad di colors fin e dilicads, si pasç, des bielis vistis, e l'anime so si aviars al spetacul de mari nature. Lui al descriv ce ch' al viod e ce ch' al sint cun vere passion, al cir e al chate la peraule juste che à. second el cas, color e calor. A noaltris, culi in citad, che nus plasin lis montagnis, ma che o' dovin contentâssi di chalâlis di lontan da la culine dal chiçchell, nus fasin in cheste stagion un curios efiett ciarts sonets di Rico Fruch.

El chav nus cise t'al sorell ch'al bruse, lis stradis nus suarbin, i murs nus incein, el pulvin nus imberliss.... Ce frescutt ce boscais, ce aghis freschis lassù. ce bogns odor di jarbis e di pins! El librutt di Fruch mi produs un di chei *reclams* che tentin un citadin (e se al pô, bead lui!) a lâ a passâ un mes in Chargne.

*

Un critic, par dâssi ton e impuartanze, al chataress anche i siei difiets, in-tal librutt che' o vin pes mans; ma a ce scopo, jo 'o domandi, fâju cognossi a duch sul giornal? El libri al restaress nè plui brutt nè plui biell di ce ch'al è; a mi mi plas cussì e a Fruch o'j tiri jù tant chapiell e j dis: Bravo! mi consoli! paraltri, no stâ contentati di chell che tu has fatt, ma lavore anciemò ..

Corvatt.

(1) *Versi in Vernacolo Friulano* di Enrico Fruch. — Udine Tip. D. Del Bianco, 1906; prezzo cent. 60.

Ieri, nelle ore pomeridiane, colto da improvviso malore, cessava di vivere nella sua casa in S. Marco

Orlando Simonutti Masolini

La consorte Teresa Simonutti nata contessa Ottelio, la figlia Caterina, i fratelli Don Carlo e Don Fabio Simonutti, immersi nel lutto dalla irreparabile sventura, dànno il mestissimo annunzio e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

S. Marco, 16 settembre 1906.

Una prece

I funerali seguiranno in S. Marco domani, lunedì, alle ore nove.

Il presente annuncio sostituisce le partecipazioni personali.

Tre lire di mancia a chi rimetterà all'amministrazione di questo giornale un **mazzo di chiavi** perdute nel percorso Udine - Tarcento.

Gravissimi fatti
contro italiani soggetti all'Austria

Modesti operai, cospicui cittadini furono in questi giorni vittime di fatto o designate dell'odio che nei popoli di stirpe diversa dalla nostra viene accumulandosi contro gli italiani soggetti all'Austria. E non parliamo delle esplosioni collettive di quest'odio, a Fiume, a Zara: ma di singoli fatti anche più gravi, perchè se quelle trovano alla ferocia loro spiegazione appunto nella pazzia delle folle, le manifestazioni singole palesano che il cupo sentimento è pervenuto a tale violenza da trascinare ai più feroci e nel contempo vigliacchi delitti.

A Enoponte (Innsbruck), tre giovani operai di Mezzolombardo nel trentino l'altra sera se ne venivano parlando nella loro e nostra lingua. Bastò perchè venticinque - trenta giovanotti, per tentare di attaccar briga con essi, li insultassero ingiuriandoli nella loro nazionalità. I tre, assaliti da numero così sproporzionato, fuggirono: ma uno di essi, Desio Tadei di anni diciotto, inciampicò, cadde. Gli eroi teutonici gli furono sopra: e lui caduto e inerme in venticinque percossero, bastonarono, con i tacchi ferrati calpestarono, di coltello ferirono, finchè lo videro svenuto; e allora, lo depredarono. Nè sazi ancora di viltà. Il suo corpo collocarono attraverso le rotaie del tram! E quando i due amici suoi tornarono de' il povero giovane rinvenuto accompagnarono ad una bottega di fornai, domandando un po' dacqua; insanamente quei fornai tedeschi gliela rifiutarono!

Contro queste brutalità degne di selvaggi, le associazioni tutte di Mezzolombardo e la stessa autorità comunale. protestarono presso la Luogotenenza di Enoponte: e il loro grido d' indignazione così chiude:.... « protestiamo altamente « contro gli insulti alla nostra na« zionalità e contro simili brutalità, « deplorando vivamente che in « questo, come in altri simili casi, « la pubblica forza, rendendosi quasi « connivente con gli assalitori, si « eclissi. »

* *

A Fiume, poi, si è scoperto un completto per assassinare il podestà dott. Vio e il deputato professore Zanella, colpevoli di tenere alto, nella città italiana ch' essi rappresentano, il nome italiano. E uno dei complottanti, tentò corrompere la portinaia della casa ove abita il prof. Zanella, offrendole 500 corone perchè le desse le chiavi di un portone secondario: al che la onesta donna si rifiutò in modo assoluto. Sere dopo, quel portone fu aperto; ma la fedele portinaia, insospettita della strana offerta, aveva barricato quello ed altri usci: onde gli sconosciuti, pel rumore fatto dagli oggetti caduti, fuggirono. Fu arrestato un tale Antonio Pavicic, che... promise di avere fra otto giorni la testa del deputato Zanella; e che. quantunque sfrattato. potè a Sussak « funzionare » per alcuni giorni a capo di una fra le bande di devastatori contro le proprietà degli italiani!

L'uso dell'italiano in Italia.

Anche il Municipio di Napoli ha dato prova di riconoscere quanto sia doveroso il pubblico rispetto alla lingua nazionale.

Su proposta del cav. Ippolito Raiola Pescarini. socio del Comitato napoletano. ha introdotto nel Regolamento edilizio questo articolo:

« Le tabelle destinate ad annunziare la vendita delle merci e l'esercizio di professioni, arti e mestieri. dovranno essere scritte in *italiano*; vi potrà poi essere aggiunta la traduzione in qualsivoglia idioma ».

ULTIMA ORA.

L' apertura della Dieta di Pietroburgo

HELSINGFORS 17. Il Governatore generale ha autorizzato con ordinanza imperiale a riunione della dieta di Pietroburgo per il 18 settembre.

Il successore di Trepoff

PIETROBURGO 17. Il generale Edjuline comandante la gendarmeria, sostituisce d' ordine dello Czar il generale Trepoff nella funzione di comandante di palazzo.

Immane disastrosa esplosione
causata dal fulmine

BESANZONE (Francia) 17. — Un fulmine cadde sulla polveriera del forte di Monfaucon, che esplose. Nove morti, fra cui due aiutanti; una quindicina di feriti.

Tutti i vetri dei villaggi vicini furono rotti; le strade deteriorate gli alberi divelti.

La quantità di polvere esplosa è indubbiamente superiore ai dieci mila chilogrammi.

Luigi Montico, gerente responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1909